

PARLA IL VICE PRESIDENTE ALDO GRASSELLI

# L'Onaosi è pronta per l'innovazione

L'Opera di assistenza degli orfani dei sanitari ha voltato pagina. Il nuovo mandato direttivo riparte da una platea di contribuenti quo ante per modernizzare la vita della Fondazione. Per i liberi professionisti la partita della contribuzione volontaria è chiusa. Ci sarà una sanatoria delle morosità? Auspicabile quanto improbabile...

**L'**Onaosi "è un patri-  
monio che ha superato il secolo di vita", è necessario adattarne l'organizzazione a una società moderna con esigenze sociali nuove e con

nuove fragilità". Il Vice Presidente **Aldo Grasselli**, eletto nel nuovo Consiglio di Amministrazione della Fondazione perugina, ha al suo attivo un mandato nella precedente Giunta Esecutiva, organo soppresso dal nuovo Statuto. L'esperienza gli rende familiari le dinamiche di questo ente privato, finanziato da oltre 100 anni con i contributi dei sanitari dipendenti delle pubbliche amministrazioni. "Per il prossimo quinquennio - dichiara a 30giorni - avremo importanti sfide da superare, prima tra tutte quella dell'innovazione". La Fondazione assiste circa 4400 ragazzi che frequentano dalle elementari sino all'Università, figli di medici, veterinari e farmacisti deceduti, e offre residenze per studenti in varie città italiane. Sta inoltre attuando una politica di sostegno alle famiglie con sussidi, assistenza e tutoraggio affinché gli orfani possano crescere e raggiungere un titolo di studio, sino a 32 anni per un titolo di specia-

lizzazione. L'Opera si fa carico anche di soggetti disabili e del disagio dei contribuenti in vita che attraversano periodi di inattività professionale. "Per questa stessa natura dei servizi che l'Onaosi eroga - dichiara Grasselli - il mandato appena concluso è stato un'esperienza umana toccante e molto gratificante".

**30giorni** - L'Onaosi è poco conosciuta e molto sottovalutata, perché secondo lei?

**Aldo Grasselli** - In passato c'è stato un deficit di comunicazione che abbiamo cominciato a colmare mandando a casa di tutti i contribuenti, insieme alla scheda elettorale per esercitare il diritto di voto per l'elezione diretta degli amministratori, una brochure con l'elenco dei servizi e delle strutture. Se si prende coscienza di quanto l'Onaosi sia stata importante nella vita di tanti orfani, si comprende che non esiste alcuna assicurazione o ente di previdenza che a fronte di poche decine di euro l'anno, in caso di una disgraziata evenienza, metta al sicuro i figli per anni ed anni, con attenzione, professionalità e forti sostegni economici. In tutta la vita professionale un sanitario con reddito massimo devolve all'Onaosi un totale di 4650 euro (155 l'anno per 30 anni, dopo i quali i diritti restano acquisiti). Chi denuncia meno di 20.000 euro l'anno paga solo 40 euro pari a 1200 euro in 30 anni, deducibili dall'imponibile fiscale. Dovremmo essere felici di poter dare così poco per ricevere così tanto (il contributo più basso erogato a ciascun orfano supera i 4000 euro l'anno dalla nascita) quando malauguratamente una famiglia ne avesse bisogno.



**30g.** - L'Onaosi negli anni scorsi è stata oggetto di dure polemiche che hanno riguardato l'estensione dell'obbligatorietà di iscrizione a tutti i sanitari italiani. Questa vicenda ha compromesso i rapporti tra la Fondazione e i liberi professionisti?

**A.G.** - L'iscrizione obbligatoria per tutti i sanitari italiani poteva essere una grande opportunità ma non è stata accettata. L'estensione voleva andare incontro alla penosa richiesta di assistenza proveniente dalle famiglie di sanitari che non erano mai stati iscritti e che lasciavano orfani con gravi problemi economici. Estendere l'obbligo a tutti, si disse, avrebbe consentito di ridurre la contribuzione annuale a quote bassissime mettendo tutti i figli dei sanitari italiani nella condizione di far parte di una comunità assistita molto forte. La proposta fu prefigurata anche al sindacato e noi dipendenti pubblici, che avevamo subito da poco l'iscrizione obbligatoria all'Enpav, fummo contrari ad avallare la decisione, ma decidemmo di non ostacolarla ritenendola espressione di un bisogno di solidarietà. L'Onaosi, passata all'obbligo di iscrizione per tutti i sanitari dal gennaio 2003, subì un rigetto immediato. Nel 2005, al rinnovo degli organi della Fondazione, Fnovi, Anmvi e Sivemp si coordinarono per avviare una fase risolutiva che è andata serenamente in porto. Oggi i liberi professionisti possono iscriversi volontariamente all'Onaosi, nel rispetto di elementari regole di compartecipazione e solidarietà.

**30g.** - Perché si è deciso di introdurre la scadenza impro-



**gabile dell'8 febbraio 2011, oltre la quale i non iscritti volontari all'Onaosi, alla data di entrata in vigore dello statuto vigente, hanno perso per sempre questa opportunità?**

**A.G.** - Perché tale scadenza è legata alla data di entrata in vigore del nuovo Statuto. I termini temporali per l'iscrizione sono stati definiti per motivi di equità e approvati dai Ministeri competenti. I sanitari liberi professionisti non hanno accettato l'obbligatorietà ma possono iscriversi volontariamente, entro certi limiti. In ogni sistema assicurativo si contribuisce proporzionalmente al rischio e conseguentemente al costo delle prestazioni che ciascuno riceve. Nella gestione dell'Onaosi i finanziamenti arrivano da 150.000 contribuenti obbligatori che versano una parte del loro stipendio per 30 anni e questo può assicurare la tutela solo delle loro famiglie. Anche ai contribuenti volontari si chiede di pagare in proporzione al reddito e per non più di 30 anni.

**30g.** - E perché il nuovo statuto ha introdotto i 5 anni dalla prima iscrizione all'albo come termine perentorio per

**aderire alla contribuzione volontaria?**

**A.G.** - Dalla data di iscrizione all'Ordine, nei successivi 5 anni c'è tutto il tempo per fare una scelta di iscrizione volontaria consapevole. Chi opta per la contribuzione volontaria all'Onaosi sa che dal giorno successivo sarà tutelato in tutto e per tutto come prevede lo Statuto, questa è la forza della Fondazione. Ma non si possono più accettare le iscrizioni che non vincolino ad un rapporto solidaristico per la durata della vita professionale. L'Onaosi non è un taxi.

**30g.** - Perché oltre all'abolizione dell'obbligatorietà a tutti si è innescato il processo di riordino che ha dato un nuovo Statuto e ha ridotto il ruolo degli Ordini?

**A.G.** - Per i liberi professionisti è prevalso il principio della volontarietà e con la legge finanziaria 2007 l'Onaosi è tornata alla situazione *quo ante*. Tuttavia, in quel lasso di tempo la Fondazione aveva subito una serie di mutazioni. Passare da 150.000 contribuenti a 450.000 e poi tornare a 160.000 è stato molto impegnativo, si è trattato di affrontare si-

tuazioni strutturalmente molto diverse in termini assistenziali, finanziari, gestionali e di bilancio. La Fondazione, negli anni di obbligo totale, aveva messo in assistenza un numero di orfani molto maggiore della media annuale (passando da 150.000 nuclei familiari a 450.000 gli orfani sono quasi triplicati). Occorre ricordare che gli orfani di quel periodo sono tuttora assistiti. Riformare lo statuto si è reso necessario sia per evitare finestre di accesso all'assistenza non più sostenibili, sia per legare definitivamente e prioritariamente la Fondazione ai sanitari dipendenti, regolamentando l'iscrizione volontaria dei liberi professionisti in senso pienamente solidaristico.

**30g.** - **Le elezioni appena concluse hanno coinvolto i sindacati di tutte le categorie professionali. Come mai questa iniziativa?**

**A.G.** - Ogni categoria ha espresso le rappresentanze che ha individuato al suo interno. La mobilita-

zione dei sindacati è stata quanto mai opportuna. Occorre una forte espressione di unità e di solidarietà delle organizzazioni dei dipendenti per dare un segnale di condivisione di un progetto di salvaguardia e di rilancio della Fondazione Onaosi. Avere oggi tutte le sigle sindacali dei medici, veterinari, farmacisti ed odontoiatri insieme alle rispettive Federazioni degli Ordini negli Organi della Fondazione significa dare solidità al futuro della Fondazione.

**30g.** - **Un maggior coinvolgimento degli Ordini avrebbe potuto permettere un abbattimento dei costi elettorali, dando nel contempo la certezza della puntuale sensibilizzazione degli aventi diritto e dell'avvenuto recapito del plico elettorale. Ritiene questa possibilità un'opzione percorribile per il futuro?**

**A.G.** - Purtroppo non tutti gli Ordini professionali sono disponibili e diligenti come i nostri. La

democrazia costa ma fa crescere le comunità nella trasparenza. Già in passato abbiamo verificato che nelle altre categorie questa ipotesi non era stata bene accolta. Gli aventi diritto all'iscrizione all'Onaosi, oltre ai dipendenti che sono iscritti dalle aziende del Ssn presso cui lavorano, hanno avuto informative attraverso il materiale divulgato dall'Onaosi, i siti e le riviste di categoria. Le poste hanno recapitato 175.000 plichi elettorali e tutti i colleghi che hanno richiesto duplicati del plico elettorale sono stati messi in condizione di votare. Nulla vieta che in futuro l'informatica ci consenta di usare l'anagrafica in modo più efficiente e che ci consenta forme di voto diretto e segreto più economiche. Negli Usa il Presidente si elegge anche via internet o per posta.

**30g.** - **In che modo verrà assicurata la rappresentanza in Comitato di Indirizzo ai medici veterinari contribuenti volontari?**

**A.G.** - Lo Statuto prevede che le categorie abbiano un rappresentante a fronte di un numero minimo di soggetti da rappresentare. Se i veterinari volontari aumenteranno, aumenterà anche la possibilità di eleggere un loro rappresentante. Nelle attuali elezioni è stata presentata una lista mista in cui gli odontoiatri, farmacisti e veterinari contribuenti volontari hanno fatto un accordo elettorale su un programma comune ed hanno eletto insieme un loro rappresentante.

**30g.** - **Ritiene pensabile l'introduzione di correttivi futuri nello statuto della Fonda-**



zione? Ad esempio valorizzando non solo le consistenze numeriche delle categorie di contribuenti, ma introducendo nuovi meccanismi per rafforzare il principio di rappresentatività?

**A.G.** - Non credo che i medici chirurghi dipendenti, che sono 140.000, possano accettare altre diluizioni della loro rappresentanza. La rappresentatività è una questione di numeri. La rappresentanza "istituzionale" di ciascuna professionalità e minoranza è assicurata dalla figura del Presidente di ciascuna Federazione degli Ordini dei sanitari o suo delegato, a prescindere dal numero dei professionisti che esse raggruppano.

**30g.** - È percorribile l'ipotesi di differenziare in base al reddito anche i servizi a pagamento erogati dalla Fondazione ai suoi contribuenti, tenuto conto che il reddito di un dirigente è sicuramente più elevato di un reddito di un neolaureato?

**A.G.** - In base al reddito sono già differenziate le quote di iscrizione. Un giovane veterinario paga all'Onaosi appena 25 euro l'anno, interamente detraibili dal-

l'imponibile del suo reddito. Le attuali contribuzioni all'Onaosi sono state dimezzate rispetto a quelle del 2002. È probabile che, pur mantenendo una politica di assoluto rigore gestionale, con la metà delle entrate di 10 anni fa, per registrare un bilancio in pareggio, prima o poi si renda necessario un aumento delle contribuzioni ed allora sarà sicuramente mantenuta una variabile.

**30g.** - Relativamente al contenzioso in essere che riguarda gli anni in cui vigeva l'obbligo contributivo di colleghi che oggi non sono più nella condizione di iscriversi alla Fondazione ci sarà qualche soluzione?

**A.G.** - Personalmente credo che l'operazione "obbligatorietà per tutti" sia stata un fallimento. Non ne ho responsabilità, ma mi trovo ancora insieme a pochi (colgo l'occasione per ringraziare il Vicepresidente Onaosi uscente dott. Luca Bertani, la dott.ssa Laura Torriani e il Presidente Fnovi dott. Gaetano Penocchio) a gestirne gli strascichi pesantissimi. L'Onaosi è tenuta per legge a rivendicare le quote di iscrizione degli anni 2003-2007 non pagate, anche se riscuoterle

è ormai insensato, molto oneroso e conflittuale. Sul campo rimangono solo spese legali per i colleghi che non possono neppure più essere iscritti volontari e per la Fondazione. Chi non ha voluto pagare le cartelle esattoriali sin ora non pagherà. È del tutto evidente che se lo Stato non esonererà l'Onaosi dal riscuotere i contributi dai morosi saranno anni di carte bollate e avvocati. Anche se le pendenze non arrivano a cifre elevate, qualcuno consiglia male i colleghi e li invita a resistere. Basterebbe fare due conti per accorgersi che le sanzioni prima o poi arrivano, e intanto se ne vanno molti più soldi in avvocati e citazioni. Certo, sarebbe auspicabile che il Governo, in una legge di rango efficace, sanasse le pendenze e sollevasse l'Onaosi dall'esigere le morosità. Non sono ottimista perché credo che lo Stato non possa accettare, anzi addirittura costituire, un sì pericoloso precedente. Il nuovo Consiglio di Amministrazione si impegnerà per cercare una soluzione, ma solo con la piena convergenza delle Federazioni degli Ordini di tutte le professioni e dei Sindacati si potrà aprire uno spiraglio di speranza. ●



TOP RATING



Free Install: Android Market e Apple Store

**“Finalmente una categoria che capisce l'importanza di un'app!”**

(IPHONE ITALIA)